



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

OTTAVA LEGISLATURA

---

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N.

---

**FUMANE: ILLOGICO AUTORIZZARE  
L'AMMODERNAMENTO DEL CEMENTIFICIO IN MEZZO  
AI VIGNETI DELLA VALPOLICELLA. LA GRANDE  
STRUTTURA INDUSTRIALE È ORA DECISAMENTE IN  
CONTRASTO CON LE TIPICITÀ AGRICOLE DEL LUOGO.**

Presentata il 3 marzo 2009 dal consigliere Franchetto

A Fumane opera dal 1962 un cementificio di proprietà della Cementi Giovanni Rossi di Piacenza, che in tutti questi anni ha favorito lo sviluppo economico della Valpolicella dando lavoro e occupazione.

Ora la proprietà ha presentato un progetto di ammodernamento dell'impianto che, lungi dal ritenere esaurita la sua attività produttiva, con la scadenza della concessione prevista fra quindici anni (e la cosa appare sotto tutti i profili ragionevole) guarda probabilmente al prossimo mezzo secolo di attività, come se i cinquant'anni di scavo e lavorazione già fatti non avessero inferto alcun danno al territorio.

Nel frattempo la Valpolicella è profondamente cambiata, diventando famosa in tutto il mondo per i suoi vini (Amarone e Recioto) nonché uno dei territori tra i più importanti e particolari del nostro Paese. Se alla Cementi Rossi va riconosciuto il merito di avere accompagnato lo sviluppo economico dell'intera valle nel corso dei decenni precedenti, ora un suo rilancio, in questo sito, appare del tutto fuori luogo e insensato, come è accaduto per tante industrie del Veneto che si sono trovate inserite in contesti urbani o da tutelare e sono state costrette a spostarsi.

C'è da considerare, peraltro, che l'ammodernamento richiesto appare del tutto simile a quello già effettuato a Pederobba dalla stessa proprietà, e che ora sta sollevando preoccupazioni e proteste nel paese del trevigiano. Il cementificio è diventato qualcosa di diverso rispetto a quanto gli abitanti di Pederobba erano abituati a conoscere. Oggi la struttura è autorizzata, come accadrà in Valpolicella

se passerà il progetto di ammodernamento, a incenerire numerose tipologie di rifiuti come pneumatici, farine e grassi animali, scaglie di laminazione, ceneri leggere, gessi chimici. E, nonostante la serietà della ditta, le emissioni sono comunque molto elevate.

All'inquinamento, che ricadrà sui vigneti circostanti e lungo le pendici della Valle, si aggiunga l'impatto visivo di un progetto che prevede un camino alto più di cento metri.

Ma è oggi ancora possibile questa commistione tra fabbrica e vigna? Non si rischia di compromettere pesantemente l'immagine di un territorio impegnato oggi a sfidare la crisi mondiale con i suoi prodotti vitivinicoli unici, diventati la vera ricchezza del luogo?

Sono, con tutto rispetto per la ditta e l'amministrazione comunale, preoccupazioni fondate, che porterebbero a ritenere più intelligente un programma di dismissione entro i prossimi quindici anni, dando così tempo ai lavoratori e all'azienda di programmare il loro futuro. Appare anche sensato un intervento diretto della Giunta regionale, per cercare una soluzione alla radice, con lo stanziamento di risorse economiche, piuttosto di trovarsi a gestire fra qualche anno conflitti e danni ambientali ben più gravi.

**Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale  
chiede alla Giunta Regionale:**

- se e come intenda tutelare questo particolare territorio veronese, compresa la sua produzione vinicola, da progetti che andrebbero ad aggravare una situazione già fonte di preoccupazione e di inquinamento, data la presenza del cementificio;
  - se non ritiene di considerare quanto sta già avvenendo a Pederobba, dove la stessa ditta ha già provveduto ad ammodernare l'impianto con le conseguenze oggi segnalate dalla stessa ARPAV, che ha definito quel territorio come zona A1, cioè di massima sorveglianza;
  - se, infine, non consideri più sensato programmare con la Cementi Rossi un'ipotesi di spostamento a concessione scaduta, invece di interventi di ammodernamento che radicherebbero per sempre l'impianto nel cuore della Valpolicella.
-